

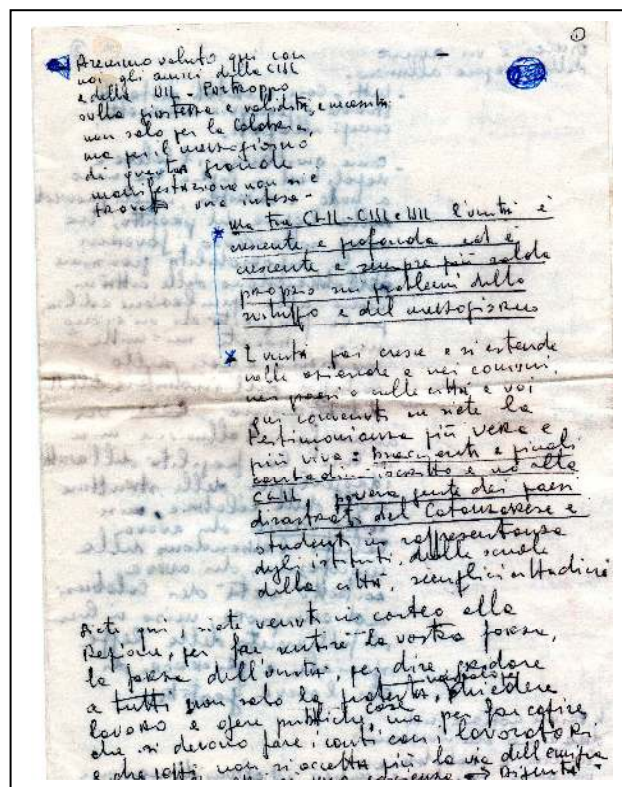
1974 - 13 novembre - Catanzaro - COMIZIO

Avremmo voluto, „qui con noi, gli amici della Cisl e della Uil. purtroppo sulla giustizia, validità e necessità, non solo per la Calabria ma per il Mezzogiorno, di questa grande manifestazione non si è trovata un'intesa.

Ma tra Cgil, Cisl e Uil l'unità è crescente e sempre più salda, proprio sui problemi dello sviluppo e del Mezzogiorno.

L'unità poi cresce e si estende nelle aziende e nei comuni, nei paesi e nelle città e voi, „qui convenuti, ne siete testimonianza più vera e più viva: braccianti e piccoli contadini, iscritti o no alla Cgil, povera gente dei paesi disastri del catanzarese, degli istituti, delle scuole, delle città, semplici cittadini.

Siete qui, siete venuti in corteo alla Regione, per far sentire la vostra forza, la forza dell'unità, per dire, gridare a tutti non solo la protesta, non solo per chiedere lavoro e opere pubbliche, case, ma per far capire che si devono fare i conti con i lavoratori e che oggi non si accetta più la via dell'emigrazione. Che oggi c'è una coscienza, che oggi c'è dignità!



Ormai è trascorso un anno dal tragico alluvione: lutti, case distrutte, strade e ferrovie interrotte, campi allagati.

Come quest'anno il colera a Napoli ed in Puglia ha messo a nudo i disastri, i mali provocati dalla logica del profitto, ha messo sotto accusa i governi per le responsabilità gravissime dell'abbandono delle città in mano alla speculazione edilizia, per la fragilità di un'economia basata su "mille mestieri" e non sullo sviluppo dell'industria, dell'agricoltura, del turismo. Così un anno fa l'alluvione mise in luce la fragilità dell'assetto idrogeologico, delle strutture civili della Calabria, mise sotto accusa chi aveva voluto l'abbandono della montagna, chi aveva costretto metà dei calabresi ad emigrare, mise in luce il fallimento della legge speciale e gli errori di chi l'aveva gestita.

Le prime notizie sul dramma che vivevano Sicilia e Calabria, un anno fa, fecero compiere ad alcuni di noi una riflessione errata: "...ed ora che succederà dopo i danni provocati dai boia chi molla a

Reggio... e la Calabria, ecco... l'alluvione". Pensammo: altra sfiducia, altra disperazione, emigreranno in massa?

NO: nacque una possente risposta unitaria. Si organizzò la protesta, la lotta. Un fatto nuovo, eccezionale.

Perché non dirlo, un fatto guidato dalla nostra Federbraccianti, dalla Cgil che trovò nei sindaci, nei partiti democratici un pieno appoggio.

Poi, a Roma, in tanti, in una manifestazione che non strappò solo 30 miliardi ma segnò la prima sconfitta cocente del governo Andreotti. La Calabria dette il primo mortale colpo al governo Andreotti, il governo dell'inflazione, del carovita, il governo amico dei fascisti.

300 miliardi invece di 70, ma 300 miliardi per opere di risanamento, di trasformazione della Regione (fatto di grande valore) e sussidi elevati, non carità come nel passato: sussidi **che saranno erogati fra pochi giorni. Vince la Calabria, vince la Sicilia, vince il Mezzogiorno ed ancora una volta dobbiamo qui sottolineare che la lotta e l'unità pagano.**

La battaglia anche riprende con questa possente manifestazione non è solo per i sussidi. NO è per il lavoro, lo sviluppo, le opere di civiltà e difesa del suolo. I soldi ci sono, i lavori però non sono cominciati. Quei 300 miliardi della legge per l'alluvione e tutti i fondi residui della legge pro Calabria, in base alla legge 5/7/73, possono essere spesi subito. Non devono servire solo a tamponare e lenire qualche ferita, soprattutto non devono essere usati in forma clientelare. Devono servire a cambiare le cose...

che saranno erogati entro 30
pochi giorni.

- vince la Calabria e la Sicilia,
vince il Mezzogiorno ed
ancora una volta dobbiamo
qui sottolineare che la
lotta e l'unità pagano.

- la battaglia, che riprende
con questa possente manifestazione
non è solo per i sussidi, NO è
per il lavoro, lo sviluppo, le
opere di civiltà e di difesa
del suolo.

- I soldi ci sono
- I lavori però non
sono cominciati

- Quei 300 miliardi, ~~spesi~~
della legge per l'alluvione e
tutti i fondi residui della
legge pro Calabria in base alla
legge 5/7/73 possono essere
spesi subito.

- Non devono servire solo
a tamponare e lenire qualche
ferita, soprattutto non devono
essere usati in forma clientelare,
devono servire a cambiare
le cose.

Sindaci
Cgil
Cisl

Leoni
Mancini
Pardo Costa
Pizzetti